



BLUE WHALE – IL GIOCO CHE UCCIDE

Il nome del gioco deriva dallo spiaggiamento dei cetacei che, lasciandosi andare a riva, trovano la morte. Il gioco è stato distribuito in forma di APP, risulta però introvabile a chi la cerca. Per partecipare si viene invitati. L'ideatore è il russo Philipp Budeikin, ex studente di psicologia, espulso dall'università ed arrestato a novembre 2016. Budeikin ha dichiarato di non ritenersi pentito anzi di aver creato il gioco per spingere all'uccisione persone indegne di vivere perché fragili psicologicamente. Il gioco consisterebbe nel sostenere 50 prove, l'ultima richiederebbe al concorrente di buttarsi dal palazzo più alto del proprio paese e di togliersi la vita. Risulta difficile a genitori ed amici accorgersi di quello che sta succedendo a questi ragazzi perché durante questo periodo hanno l'obbligo di non parlare con nessuno tranne che non si tratti di un'altra "balena", così vengono chiamati i concorrenti. Bisognerebbe sostenere prove come: non parlare per un giorno con nessuno, procurarsi tagli e ferite, guardare video horror ed ascoltare musica inviata dal curatore alle 4:20 del mattino, mettersi su un cornicione di un palazzo alto, anche con le gambe penzoloni. Il tutto deve essere testimoniato da foto o video, altrimenti, minaccia il curatore, i genitori del malcapitato ragazzino potrebbero subire del male. Il gioco, purtroppo è arrivato anche in Italia. Bisogna stare molto attenti e denunciare ai genitori o alla polizia se ci si accorge di un amico in pericolo. Pare che il Blue Whale abbia causato già centinaia di morti, vite spezzate di ragazzi fragili, in uno dei momenti più delicati della vita, l'adolescenza.

Davide Difrancò

Cari ragazzi,

siamo arrivati al termine di quest'anno scolastico. Il passaggio dalla scuola media a quella superiore è sempre molto delicato, anche perché coincide con l'adolescenza. Tutti vi dicono che la scuola è importante, di iniziare a pensare al futuro e voi sapete solo che anche questo pomeriggio farete i soliti giri col motore, la solita partita a calcetto o alla play, senza pensare a nulla o forse chiedendovi perché non risponde ai messaggi o perché non vi considera neanche per sbaglio. E mentre tutti vi chiedono di iniziare a pensare alle cose serie voi volete solo divertirvi e anche la scuola per voi è un hobby! Intanto però il tempo passa, a volte travolge, e ci si ritrova già grandi, quando è tardi per chiedersi chi si vuole essere, chi si vuole diventare. E' giusto, invece, iniziare a dare una risposta a queste domande. Si può anche sbagliare o la risposta può cambiare. Non dovete decidere oggi che cosa essere fra vent'anni. Dovreste però iniziare a pensare se vorrete essere qualcuno, per non pentirvi di non averlo fatto e ritrovarvi a condurre una vita che non sentite vostra.

Tante volte mi avete chiesto a cosa servono l'italiano e la storia. Tante volte vi ho risposto, non so se vi ho mai convinti sul serio. Oggi lo scrivo qua, sul nostro giornalino, così tra qualche anno, quando sarete più maturi magari vi farà piacere rileggerlo e forse scoprire che tanto sbagliato non era quello che predicava la prof.. L'italiano è essenziale per capire e farsi capire. Un c.v. scritto bene, o una buona relazione, senza errori, è già un bel biglietto da visita. La letteratura è una finestra sul mondo, per conoscere e conoscersi. La storia è fondamentale perché solo sapendo da dove veniamo possiamo sapere chi siamo. Così come ciascuno di noi è la persona che è per i genitori che l'hanno cresciuto, per gli amici che frequenta e anche per il posto in cui vive.

Grazie per quest'anno insieme. Fate i bravi! ;)

La prof.

SOMMARIO

Blue whale-il gioco che uccide	1
Il principe Nochtis e il regno di Enix 2	
Storia di una salsiccia.....	2
Alla ricerca della mappa magica.....	3
La rivolta delle arancine.....	3
L'investigatore Felipes: lo strano caso di Zoy Brux.....	4
Il detective Mauro e la cantina del sig. Rossi	5
La scuola infestata.....	6
La roba	7
L'uomo sulla luna	8
Esperimenti da MAT	9
Riflettiamo insieme	10
I nostri sogni	11
Giochi da MAT	12-13
Soluzioni ai giochi.....	14



Il principe Nochtis e il regno di Enix

Questa notte dovetti andare da mio padre, sua maestà Enix. Mi disse che dovevo affrontare una missione molto pericolosa, dovevo salvare il mio mondo da elfi malvagi e lupi scheletri, dovevo anche cercare le quattro spade fantasma per sconfiggere il Colosso. Non incaricò solo me, il principe Nochtis, ma anche i miei migliori amici. Avevo la mia guardia del corpo, Suel, e Jack e Gabriel al mio fianco. Dopo circa due ore di strada la macchina si fermò e la spingemmo fino a quando non trovammo un'officina; sfortunatamente nessuno di noi aveva un soldo. Allora siamo dovuti andare tra le campagne a cercare di racimolarlo. Mentre camminavamo sentimmo gridare delle persone e corremmo per andare a salvarle. Ovviamente avevamo dei poteri che ci permettevano di combattere e di essere molto avvantaggiati rispetto agli altri. Trovammo una casa circondata da circa 50 elfi malvagi, io e i miei amici li affrontammo. Usai i miei poteri per sconfiggerli. Alla fine ci diedero 50 lire per ricompensa e ci dissero che più avanti c'era un'altra casa dove gli elfi stavano aggredendo degli gnomi che, per riconoscenza, dopo che sconfiggemmo gli elfi, ci diedero 75 lire. Così tornammo in officina per pagare il lavoro ai robot meccanici e poter riprendere il nostro viaggio. Ad un certo punto trovammo una grotta popolata da lupi scheletri e da elfi malvagi, senza pensarci scappammo, imboccammo un'altra strada dove si trovava la prima spada fantasma e un albero che dava poteri. Decisi di riceverli, così ottenni il teletrasporto. Continuammo il nostro viaggio finché non arrivammo al primo

ponte dove trovammo due giganti rossi che in cima alle teste avevano due spade fantasma. Mentre i miei amici li tenevano occupati io e Suel usammo il teletrasporto per salire fino in cima alla testa e togliere loro le spade che caddero a terra. Suel svenne, però Jack riuscì a prenderlo e a portarlo in salvo. Riprendemmo la marcia e tre ore dopo ci trovammo davanti Colosso. La sua for-



za era inaudita, io e i miei amici impugnammo le spade fantasma e ci dividemmo a gruppi: io con Suel e Jack con Gabriel. Noi andammo a destra, gli altri a sinistra e lo attaccammo alle gambe. Colosso diede un pugno a terra e tutte le creature intorno a noi diventarono malvagie. Allora io e i ragazzi ci lanciammo in una controffensiva attaccandolo al petto, il suo punto debole. Lui si accasciò e diede un altro pugno a terra. Lo attaccammo nuovamente al petto e lui agitò le mani fino a formare un vortice che rischiava di risucchiarci, lo evitammo a fatica e lo colpimmo ancora una volta. Cadde a terra, tutte le creature tornarono normali. Quando ci ripresentammo davanti a mio padre, sua maestà Enix, proclamò me e i miei amici protettori del suo regno.

Giuseppe Modica

Per ridere un po'... Storia di una Salsiccia

Un giorno in un supermercato tutti i prodotti presero vita, il giorno seguente



un ragazzo prese un paio di salsicce e di hot-dog e li portò a casa. Arrivati a casa le salsicce riuscirono ad uscire dalla busta in cui erano avvolte, poi liberarono gli hot-dog e tentarono di uscire dalla cucina. Ad un tratto il ragazzo entrò in cucina, prese le padelle e accese il fuoco. Le salsicce restarono immobili, impassibili, terrorizzate... Il ragazzo ne prese una e cominciò a tagliarla a cubetti per metterla nel fuoco. Per tutte le salsicce era stata una scena terribilmente macabra, capirono che si dovevano sbrigare a fuggire da quella terribile cucina se volevano salvare la pelle; si misero a correre insieme agli hot-dog ma davanti alla porta della cucina spuntò un cane che cominciò a mangiare tutti gli hot-dog e alcune salsicce, le altre, spaventatissime, riuscirono a fuggire ai denti del cane, e si rifugiarono dietro al vaso di una pianta, aspettando che il cane andasse nella sua cuccia. Appena il cane si mosse continuarono il loro viaggio per una vita da salsicce libere. Riuscirono ad arrivare in soggiorno e si accorsero che si stava facendo buio; decisero di accamparsi. La notte le salsicce ebbero l'impressione che la casa facesse più paura, quindi partirono ed andarono nella stanza da letto del ragazzo; arrivati davanti alla porta videro in lontananza una finestra che sembrava aperta, cominciarono a correre e si arrampicarono sui mobili del ragazzo per raggiungerla. Ad un tratto una salsiccia fece cadere una boccetta di profumo, il rumore fece svegliare il cane che entrò nella stanza e si mise sotto alla finestra, che era invece chiusa, sperando che qualche salsiccia scivolasse nella sua bocca: dovevano trovare un modo per uscire dalla casa... Lo fecero dal lucernaio, riuscirono a scappare correndo verso un campo lì vicino. Trovarono la libertà.

Alla ricerca della mappa magica

Mi trovavo dall'altra parte del ponte Headval, diretto alla città di Godgetown, per trovare la mappa magica che permetteva di teletrasportarsi in un qualsiasi luogo del pianeta Dranzon, mio pianeta natale dove vivo. Dovevo trovarla a tutti i costi, in modo da poter tornare a casa, essendo bloccato nel pianeta Peisol, a causa dello schianto della mia navicella. Questa mi sembrava l'unica soluzione, dovevo trovare a tutti i costi quella mappa!

Oltrepassato il ponte Headval, mi ritrovai in un luogo fantastico, pieno di fiori che lo circondavano. Camminando mi si



parò davanti un maialino, mi fermò e mi disse che il suo nome era Oscar ed era diretto alla città di Godgetown, dove lo aspettava la sua famiglia. Così ci incamminammo insieme, diretti entrambi a casa.

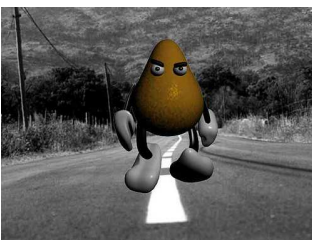
All'orizzonte abbiamo visto una luce colorata di un azzurro celeste, arrivati lì notammo che due alberi formavano un portale, era la luce che avevamo intravisto, non sapevamo cosa fare, se oltrepassarlo oppure girarci attorno e continuare a camminare; notammo che sopra l'albero di destra c'era una scritta non molto chiara, si leggeva solo Godeget. Pensammo subito che si trattasse di Godgetown, non ci pensammo due volte e oltrepassammo il portale, ci ritrovammo in cima a una torre circondata solo da alberi, alle nostre spalle c'era un'altra scritta, non si trattava di Godgetown, ma era la Godgetower. La buona notizia è che non eravamo molto lontani da Godgetown. Scendendo dalla torre, trovammo un

altro portale, questa volta si leggeva chiaro e tondo, c'era scritto Godgetown. Varcato il portale ci trovammo davanti delle mura della città, eravamo finalmente arrivati ma c'era un problema, come potevamo entrare? Non c'era neanche un portale, solo una scritta che diceva: "Colui che vuole entrare a Godgetown deve sapere che chiudendo una porta si apre un portone". Il maialino notò che a terra, vicino le mura, c'era un piccolo bastone d'argento, lo prese e lo agitò, lo abbagliò una luce potentissima, non capii cosa fosse successo, notai che alle zampe del maialino c'era un piccolo oggetto, una piccola porta. Con un dito la aprii e comparve un grandissimo portone al posto delle mura. Ce l'avevamo fatta! Entrando il maialino andò subito dalla sua famiglia che fu contenta di vederlo. Al centro della città c'era un leggio d'oro con sopra la mappa magica. Mi misi a correre, la afferrai gridando "PORTAMI A CASA MIA, NEL PIANETA DRANZONNNNNNN". In un lampo mi ritrovai a casa, pieno di gioia, abbracciai mia moglie dicendole che sarei restato sempre con lei e non mi sarei allontanato mai più.

Mike Firrisi

Per ridere un po'....

La rivolta delle arancine



Un giorno, in un paese piuttosto lontano, di notte, un bambino stava andando a lavoro nella miniera del padre quando per strada sentì un rumore un po' strano dietro la siepe del suo vicino. Continuò a camminare

ma due isolati dopo, sentì lo stesso rumore. Incuriosito si avvicinò all'albero con la torcia accesa, ma all'improvviso la torcia si spense e il ragazzo scomparve nel nulla. La madre del ragazzo chiamò al telefono il padre per vedere se il figlio era arrivato ma il marito le rispose che era in ritardo di due ore. Allora la madre, preoccupata, uscì a cercarlo e dopo i tre isolati sentì un rumore strano, le sembrò che fosse il figlio e invece da sottoterra uscì una mano, acchiappò la donna per la gamba destra e la trascinò via. Il marito richiamò la moglie ma lei non rispondeva, allora uscì dalla miniera e tre isolati prima di arrivare a casa sentì lo stesso rumore che aveva sentito la moglie, si avvicinò e anche lui venne trascinato dalla mano che era uscita da terra. L'indomani il tenente Bacon,

avvisato dai vicini che avevano sentito delle urla, andò ad indagare, trovò non molto lontano dalla casa della famiglia scomparsa una scarpa e tronchi degli alberi pieni di ragù. Il tenente si spaventò, tornò sul luogo del delitto con l'equipe medica conosciuta con il nome di Hot-Dog-Agency, specializzata in "arancinologia" che riuscì a trovare dei resti di una arancina sugli 8 anni che i vicini riconobbero come il bambino scomparso; hanno provato a ricomporlo e con difficoltà e dopo due ore in friggitrice ce l'ha fatta. Il bambino raccontò a fatica che cosa era successo, diceva che dietro la siepe c'era una specie di animale rosa che si faceva chiamare "UOMO" che aveva mangiato sia sua madre che suo padre. L'equipe lo raccontò al tenente Bacon e il tenente decise di attirare l'uomo verso il paese di Arancilandia, ma il piano comportava dei rischi, come per esempio che l'intera città venisse divorata. Aprirono la fabbrica e produssero tante arancine e con l'odore attirarono l'uomo; il piano sembrava funzionare. Allora tutte attaccarono l'umano senza successo, morirono, soprattutto mangiate, circa un milione di arancine. Fu la fine di Arancilandia...

Luca Gravina



L' INVESTIGATORE FELIPES

Lo strano caso di Zoy Brux

L' investigatore Felipes aveva risolto il caso della signora Zoy Brox, però non poteva incastrare il signor Jems Grup perché non aveva prove sufficienti. Allora Felipes coinvolse una sua collega, una poliziotta di nome Melani per la sua incredibile somiglianza con la defunta signora Brux. Avrebbe dovuto interpretare la defunta Zoy Brux per far confessare James Grup. Melani accettò e qualche giorno dopo bussò alla porta del signor Jems Grup; Grup andò ad aprire e dopo un attimo di smarrimento chiese: "Ha bisogno di qualcosa?" Melani- Zoy rispose: "Buon giorno, tesoro, è da tanto tempo che non ci vediamo...ora sono ritornata da te e così rimarremo per sempre insieme." Il signor James Grup, molto confuso, pensò fosse un brutto scherzo e chiese alla donna chi fosse e perché si trovasse lì. Lei rispose: " Tesoro mio, sì lo so... è passato un po' di tempo dall'ultima volta... però non puoi esserti dimenticato di me." Jems incominciò ad arrossire e a sudare: "Io non la conosco per niente, è solo un brutto scherzo. E poi mia moglie è morta." "Se fossi morta, non sarei qui con te a tenerti la mano." James disse: "No! Tu sei morta! Quel maledetto giorno eravamo in barca sul fiume Elefant, hai fatto un brutto movimento e sei caduta sbattendo la testa contro un maledetto scoglio e poi sei morta." "No, tesoro mio, è andata così: eravamo in barca sul fiume Elefant, ho fatto un brutto movimento e sono caduta, sono stata trascinata dalla corrente, mi hanno recuperata due pescatori mentre raccoglievano le reti da pesca dove mi hanno trovata impigliata. Allora mi hanno liberata e mi hanno portata a riva, hanno chiamato l'autambulanza e poi sono stata ricoverata in un ospedale vicino. Ho completamente perso la memoria e



quando l'ho riacquistata ho pensato subito a te e ora possiamo rimanere per sempre insieme." "No, tu non sei mia moglie! Fammi vedere i tuoi documenti." La donna glieli diede e poi il signor James andò al commissariato di Felipes. "Mi dica tutto...", disse gentilmente Felipes che si aspettava quella visita. James gli raccontò che una donna si era presentata a casa sua dicendo che era sua moglie e gli raccontò tutta la storia... Il commissario gli rispose che avrebbero controllato i documenti della donna." Il signor James ritornò a casa, trovò la donna immobile sul divano e ritornarono di nuovo alla discussione di prima. Dopo un po' James sentì suonare il campanello, si affacciò dallo spioncino e vide il commissario Felipes, lo fece entrare. James gli domandò se i documenti fossero veri e il commissario gli rispose di sì. Allora James diventò pazzo. Mettendosi a gridare disse: "Non è possibile.... non ci credo... sono stato io a darti quel colpo in testa...eri morta quando ti ho scaraventata giù dalla barca... Il commissario era riuscito nel suo intento, mettendogli le manette ai polsi disse: " Signor Grup, la dichiaro in arresto per l'omicidio volontario di sua moglie Zoy Brux. Mi segua in commissariato. Questa è una mia collega, siamo riusciti ad ottenere la sua confessione!" Un altro caso era stato risolto grazie all'intuito e all'audacia del commissario Felipes.

Mirko Cannata.

IL DETECTIVE MAURO E LA CANTINA DEL SIG. ROSSI

Capitolo 1



Il Sign. Rossi entrò in casa, come ogni sera dopo il lavoro. Entrando notò subito che la casa era sottosopra, sentì dei rumori provenire dalla sua stanza da letto, si avvicinò pian piano facendosi strada con la torcia del suo cellulare. Entrando notò un signore che stava frugando dentro l'armadio, di colpo si avvicinò e lo aggredì, lo rinchiuse nello scantinato legandolo a una sedia prese il suo cellulare e chiamò la polizia urlando di voler 50.000 euro entro 24h e chiuse. La polizia rintracciò la chiamata e si diresse subito lì. Il ladro non ne voleva sapere di liberarlo senza denaro in cambio, nel frattempo il signor Rossi disperava in un lago di lacrime, la polizia cercò di contrattare perché non sapevano come trovare quei 50.000 euro.

Passarono 5h e la polizia decise di entrare e liberarlo con la forza; non trovò traccia del ladro, gli agenti scesero in cantina e trovarono il signor Rossi immerso in una pozza di sangue, del ladro nemmeno l'ombra! Venne incaricato il detective Mauro per indagare su questo strano caso ed rintracciare il ladro in fuga; iniziò cercando qualche impronta digitale nella cantina dell'ormai defunto signor. Rossi e di capire con quale arma fosse stato ucciso. Dopo qualche ora di ricerca trovò una chiave inglese piena di sangue che capì essere l'arma del delitto. Armato di guanti il detective Mauro prese la chiave inglese e la portò alla scientifica per cercare le impronte digitali del malvivente. Qualche ora dopo un agente della scientifica chiamò il detective; "Buone

notizie! le impronte digitali coincidevano con le impronte di un certo Francesco Agnelli". Il detective salì in macchina e non esitò ad andare all'indirizzo a cui risultava abitare Agnelli, sfondò con un calcio la porta e, torcia e pistola in mano, si fece strada tra le stanze. Sentì un rumore provenire da una stanza e vide una sagoma uscire dalla porta del retro lo inseguì e lo placcò ma il malvivente riuscì a scappare alla presa del detective e scappò.

Matteo Karemani

Continua.....



La scuola infestata

Studiavo all' istituto "G. Ferraris" di Ragusa con i miei amici Paola, Angela, Roberta e Dario; il nostro era un gruppo di 5 amici che frequentava una scuola come tante altre, quando ad un tratto qualcosa sconvolse la nostra vita. Era il 5 di Dicembre quando sentimmo narrare da una bidella la storia di Greta, una ragazza fantasma che aveva capelli lunghi fino ai piedi, un occhio con una pupilla bianca e l'altro bendato alla maniera dei pirati, bocca aperta con sangue che colava; era uno scheletro dal collo fino ai piedi, ma la testa era normale. Due dei miei amici non credettero alla storia, ma gli altri erano terrorizzati. Come se non bastasse il giorno dopo iniziammo a sentire le prime presenze... voci, oggetti che si muovono da soli e gente che spariva dalla scuola. Il giorno dopo stranamente non si presentò nessuno a scuola tranne io e i miei quattro amici, nessun altro: eravamo noi cinque con un fantasma nella scuola. Roberta il giorno prima si era ferita alla gamba e quindi per andare in classe prese l' ascensore. Io e gli altri tre amici la aspettammo sopra salendo dalle scale ma arrivati di fronte all' ascensore aspettammo inutilmente che si aprisse... pensammo subito che fosse rimasta bloccata dentro, la chiamammo al cellulare ma non rispose. Ad un tratto l' ascensore riprese a funzionare e arrivato al nostro piano la porta si aprì mostrandoci il corpo di Roberta a terra, tagliato a metà, la ragazza fantasma era con un coltello in mano insanguinato vicino al cadavere. Si avvicinò a me e mi disse che se domani non fossimo tornati a scuola forse la fine di Roberta sarebbe capitata a un' altro. Il giorno dopo senza dire nulla ai genitori e senza pensarci due volte tornammo a scuola, Angela e Paola piangevano mentre io e Dario non sapevamo che fare. Paola e Angela andarono in bagno e noi cercavamo di non restare mai da soli. La scuola era deserta. Arrivati all'ora della ricreazione io, Angela e Dario scendemmo in cortile per prendere aria, Paola rimase in classe. Mentre eravamo giù Paola iniziò a sentire delle voci e ad un tratto le apparve davanti la ragazza fantasma che le diceva che era lei la fortunata perché sarebbe stata uccisa, non lo ripeté due volte e Paola morì in modo orribile, fu presa per i piedi e lanciata dalla finestra dal fantasma. Dopo aver ucciso Paola il fantasma iniziò a salutare dalla finestra con denti stretti e in vista per qualche secondo, dopo scomparve urlando con la bocca spalancata e la pupilla dell' occhio rimpicciolita. Era stata una scena terribile! Il nostro gruppo formato da cinque amici era diventato di tre. Angela non smetteva di piangere per la paura e Dario era sempre più nervoso, per noi era un orrore stare lì con una presenza orripilante che appariva in ogni momento davanti agli occhi. Eravamo tornati nella nostra classe, era il 7 dicembre e i nostri genitori aspettavano a casa senza sapere nulla di quanto ci stesse accadendo.

Il fantasma non ci permetteva di andarcene. Ad un tratto vedemmo una luce di fronte a noi e da lì apparvero Roberta e Paola, diventate fantasmi che ci dissero che nessuno sarebbe venuto a cercarci e che se volevamo scappare dalla scuola e far sparire il fantasma dovevamo trovare il suo corpo in una stanza nascosta della scuola, poi scomparvero. Non le vedemmo mai più. Io e i miei amici ci chiedevamo che stanza poteva essere e ci dividemmo per l'istituto per trovarla. Angela si trovava in aula computer e dopo un paio di minuti di ricerca là dentro non si aprì più la porta e rimase bloccata,

continua a pg. 7



neanche il tempo di urlare che i computer si accesero soli, trasmettevano immagini orripilanti, accompagnate da urla di dannati dell'inferno, Angela svenne dalla paura e rimase bloccata lì dentro mentre i computer continuavano a emettere strani suoni. Dario scendeva le scale e arrivato alla fine queste ricominciavano da capo, era impossibile uscire da quell' incubo. Quando tutto finì vidi Dario morto in fondo alle scale, riuscii a far svegliare Angela che mi abbracciò subito. Pensammo a dove potevano essere in questo momento i nostri amici. Andai in bagno per sciacquarmi la faccia e appena uscii trovai Angela a terra, morta. Era stata accoltellata alla schiena. A un certo punto, vagando per i corridoi deserti trovai una botola, era apparsa così, dal nulla. La aprii e trovai una grotta delle dimensioni di una bara, la aprii e trovai il cadavere di Greta e una lapide sulla quale c'era scritto "QUI GIACE GRETA LA RAGAZZA IMPOSSESSATA UCCISA DAL DEMONIO". Appena lessi quella frase la botola sopra di me si chiuse e rimasi bloccato lì dentro, al buio. Capii che era una trappola e che sarei morto

anche io e che quello che Roberta e Paola mi avevano suggerito di fare non era la via di salvezza, tutt'altro! Forse le aveva obbligate il fantasma. Iniziai a piangere pensando ai miei amici, pensando che ero solo, che non avrei più potuto abbracciare i miei. La botola si aprì, scappai... Appena uscito vidi mille scheletri che camminavano attorno a me e tutti avevano un cartello appeso al collo con scritto "MORIRAI QUI". Scappai verso l'uscita, quando ad un tratto apparvero migliaia di zombie: tutti i ragazzi e i prof. della scuola! Ero spacciato! Me li vidi arrivare davanti, mi assalirono... poi più nulla.

Giovanni La Rosa

La roba

In un tardo pomeriggio Carl ed i suoi amici stavano nella panchina di una piazzetta seduti comodamente, ad un certo punto arrivò John con della "roba" e Carl volle provarla.

All'1:30 di mattina, mentre Carl stava tornando a casa, intravide una piccola luce bianca provenire da un'auto, incuriosito si avvicinò. Una volta raggiunto il retro dell'auto vide un... FANTASMA che urlando disse: "Vieni qui". Carl scappò, ma lo spirito si mise ad inseguirlo: mentre Carl stava correndo tutto impaurito vide che iniziarono a sbucare fantasmi di qua e di là. Una volta giunto a casa aprì la porta con difficoltà, la richiuse alle sue spalle e dirigendosi verso le scale vide il mobile che sua mamma tanto amava muoversi con una bocca con dei denti aguzzi e degli occhi come delle squadre; scappò su per le scale ma la fretta lo tradì e scivolò giù, il mobile della mamma raggiungendolo gli strappò una gamba, Carl con l'altra gamba scansionò il mobile e trascinandosi salì in camera sua e si mise nell'angolino del letto con una mazza da baseball, sperando di sopravvivere almeno fino all'indomani.

Ad un certo punto si ruppe la finestra ed entrò un grande fantasma che cercava Carl, che, spaventatissimo, si coprì con le coperte sperando di non essere visto, il fantasma non trovandolo se ne andò. Carl, con una gamba



insanguinata, sembrava non provare dolore e non si spiegava il perché; passarono più o meno 30 minuti, quando, ad un certo punto, il suo migliore amico lo tradì, si aprì un buco arcobaleno e Carl ci cadde dentro con un urlo che si dileguò piano piano. Si ritrovò nel letto di un ospedale con sua mamma e suo padre ai lati del letto, chiese loro cosa fosse successo e sua madre gli rispose che non avrebbe dovuto provare quella schifezza e poi mettersi alla guida. Carl alzò la testa e vide che mancava una gamba e sentiva il dolore di una ferita alla testa. Si riprese dopo moltissimo tempo.

Matteo Karemani



A cura della prof.ssa Martedì

NEIL ARMSTRONG

Neil Armstrong fu il primo astronauta statunitense a mettere piede sulla luna. Era il 29 luglio 1969.

Armstrong era al comando dell' Apollo 11 nel 1968, era stato riserva dell' Apollo 8. L' unica differenza le due astronavi era che Apollo 8 ruotava attorno alla luna, Apollo 11 era in grado di atterrarvi sopra.

Quando Armstrong atterrò sulla luna e cominciò a scendere le scalette disse una frase che ancora oggi ricordiamo <<Questo è un piccolo passo per l' uomo, un gigantesco balzo per l' umanità>>.

L' allunaggio venne trasmesso da *Voice of America* negli Stati Uniti, attraverso la BBC. Quando Armstrong ritornò sulla terra nel 1970 tenne un convegno in Unione sovietica in cui parlò raccontò la sua avventura.

LE TUTE SPAZIALI

Gli astronauti sono equipaggiati con sofisticate tute spaziali composte da:

CASCO: realizzato con policarbonato è rivestito da un liquido antiappannamento; ha una visiera laminata con un sottile strato d' oro per proteggere la vista dell' astronauta dalla luce diretta del sole e dal riverbero luminoso.

BUSTO: realizzato in fibra di vetro a cui sono collegati tutti gli altri componenti. Si collega con il casco all'estremità superiore, con i guanti a livello degli avambracci e con le gambe all'altezza del bacino.

GUANTI: molto importanti per il lavoro dell'astronauta, sono meno spessi del resto della tuta e relativamente comodi. Esternamente sono dotati di uno strato in gomma per una migliore presa sugli oggetti, oltre che di ganci per appendere eventuali utensili. Le estremità delle dita sono dotate di un dispositivo di riscaldamento azionabile tramite un interruttore posizionato sul polso. Sono spesso soggetti a logorio che può dar luogo anche a tagli o strappi, causando la depressurizzazione della tuta.

SPACE SHUTTLE DISCOVERY

Lo Space Shuttle Discovery, denominazione NASA **OV-103**) è uno Space Shuttle della NASA. Il suo primo volo risale al 30 agosto 1984. Fu il terzo Shuttle a essere operativo (se si esclude il prototipo Enterprise) e il più vecchio rimasto in servizio dato che i suoi predecessori Columbia e Challenger sono andati perduti in missione. L'orbiter ha concluso con successo la sua ultima missione il 9 marzo 2011. Discovery è stato ritirato dal servizio il 9 marzo 2011. La NASA ha offerto Discovery allo *Smithsonian Institution* per l'esposizione pubblica e dopo un processo di decontaminazione lungo circa un mese.

Le sue missioni sono state:

STS-41-D: Primo volo

STS-51-D: Trasporto del Senatore degli Stati Uniti d'America Jake Garn (R-UT)

STS-26: Ritorno al volo dopo il disastro del *Challenger* (STS-51-L)

STS-95: Secondo volo con John Glenn, il più vecchio uomo che abbia volato nello spazio

STS-114: Ritorno al volo dopo il disastro del *Columbia* (STS-107)

STS-133: Ultimo volo



ESPERIMENTI DA MAT

A cura della prof.ssa Campo



STUDIO SUL PUNTO DI CONGELAMENTO DELLE SOLUZIONI RISPETTO ALLE SOSTANZE PURE.

OBIETTIVO: capire che la soluzione di acqua e sale ha la temperatura di congelamento bassa rispetto alla T. di congelamento della sola acqua.

REAGENTI E MATERIALI: Acqua, NaCl (sale), termometro, provette, termos, ghiaccio.

SVOLGIMENTO: abbiamo messo in una provetta solo acqua e in un'altra acqua e NaCl 10%. Abbiamo inserito entrambe le provette nel termos con del ghiaccio e abbiamo visto che mettendo il termometro la temperatura di soddisfazione della soluzione è più bassa della temperatura della provetta con solo acqua, (dove la temperatura si mantiene costante).

CONCLUSIONE: Abbiamo capito che acqua e NaCl 10% ha la temperatura più bassa in fase di congelamento dalla provetta con solo acqua.

Wissem Nefzaoui

STUDIO DELLA NATURA DELLA MATERIA

-OBIETTIVO: identificare vari elementi della tavola periodica in base al colore che emettono quando sono riscaldati: (fiamma becco bunsen).

-MATERIALI E COMPONENTI UTILIZZATI: filo di platino, fornellino alimentato ad alcool,

Quando un atomo **assorbe** energia, prima da uno stato "fondamentale" e uno stato "eccitato" I suoi elettroni passano cioè da un livello + bassa energetica ad un livello superiore a + alte energie. Dopo una frazione di tempo piccolissima, gli elettroni ritornano al proprio livello di partenza, **emettendo** energia sotto forma di luce.

Ogni elemento colora la fiamma di un colore caratteristico e distintivo, come si evince dalla tabella sottostante.

COMPONENTE CHIMICO	ABREVIAZIONE	COLORE DELLA FIAMMA
SODIO	Na	GIALLO MORTE
BARIO	Ba	GIALLO PALLIDO/ VERDE
POTASSIO	K	VIOLA DELICATO
LITIO	Li	ROSSO INTENSO CARNICO
STRONZIO	Sr	ROSSO SCARLATTO
RAME	Ra	VERDE

Mirko Cannata

Riflettiamo insieme

Ai ragazzi dopo il 27 gennaio e una lezione su Primo Levi e la Shoah è stato chiesto per un compito in classe di immaginare di intervistare un sopravvissuto ai campi di sterminio. Ci piace farvi leggere cosa ne è venuto fuori.



Il 27 gennaio è il giorno della memoria, si ricorda l'olocausto di migliaia di ebrei. Si tengono conferenze, si guardano film, si fanno letture sull'argomento per far capire cosa è successo nei terribili anni prima e durante il secondo conflitto mondiale. Per saperne di più la professoressa ci ha dato il compito di intervistare un sopravvissuto allo sterminio. Così sono andato dal signor Primo Mieli, un sopravvissuto per porgli alcune domande.

<<Buongiorno, posso farle alcune domande sui campi di concentramento visto che ho saputo che lei è un sopravvissuto?>> <<Prego, accomodati.>> Mi invitò a sedermi su una poltrona e iniziai l'intervista. <<Quanti anni aveva quando l'hanno portata nei campi di concentramento?>> <<Quando sono stato portato nei campi di concentramento avevo l'età di dieci anni.>> <<Come vi portavano nei campi di concentramento?>> <<Nei campi ci portavano con dei treni, ammassati come animali, non si riusciva a respirare.>> <<Quanto durava più o meno un viaggio?>> <<Diverse ore, per alcuni anche giorni.>> <<Ma al viaggio sopravvivevano tutti?>> <<No alcuni morivano per il freddo, altri per la fame, alcuni venivano uccisi anche prima di partire.>> <<Nei vagoni c'erano uomini, donne e bambini?>> <<Sì, nei vagoni eravamo tutti insieme, ma arrivati nei campi di concentramento ci dividevano: maschi con maschi, femmine con femmine e gli anziani venivano uccisi subito perché non avevano molta forza per lavorare così come i bambini, troppo piccoli, non servivano a niente; li usavano come tiro a piattello, li tiravano in aria prendendoli per i piedi e li sparavano, si fermavano solo quando il corpicino non si agitava più. Una scena terribile.>> <<Quali lavori vi facevano svolgere nei campi di concentramento?>> <<Nei campi ci facevano svolgere lavori pesanti, lavoravamo nelle fabbriche per tantissime ore del giorno, o spostavamo carichi pesanti.>> <<Ma cosa mangiavate?>> <<Ci davano una minestra e tutti facevano la fila per mangiare. C'era anche chi si metteva per ultimo perché sul fondo della pentola si trovava la parte più sostanziosa della minestra.>> <<Ma come vi trattavano nei campi?>> <<Ci trattavano come animali e se sbagliavamo a rispondere ci fucilavano senza pietà; ci uccidevano in tanti modi, con qualsiasi mezzo, ci fucilavano, ci facevano entrare in delle docce da cui fuoriusciva gas, ci iniettavano dei farmaci o dei virus per vedere le reazioni che avevamo, ci facevano sbranare dai cani, ci bastonavano, ci frustavano fino alla morte.>> <<Qual è l'esperienza più brutta che le è capitata?>> <<Mi ricordo quando ci hanno messo in fila e sparavano ad un uomo sì e un uomo no perché era scomparsa una gallina. Per fortuna sono sopravvissuto!>> <<In quale giorno siete usciti dai campi di concentramento?>> <<Ci ha liberato l'armata rossa il 27 gennaio 1945. Ma la nostra vita non è stata più la stessa...>> <<Grazie per aver risposto alle mie domande.>> <<Prego, ciao.>> <<Arrivederci.>>

Qualche giorno fa, il 27 gennaio, a scuola abbiamo ricordato la Shoah. Mi sono ricordato che un signore molto anziano vive nel mio palazzo ed è Ebreo, perciò ho deciso di intervistarlo e portare la mia intervista a scuola, per fare capire ai miei compagni le sofferenze che ha avuto e per non dimenticare l'olocausto.

"Buongiorno, Signor Rossi, scusi se la disturbo ma mi piacerebbe tanto intervistarla". "Buongiorno, dimmi... su che cosa mi vorresti intervistare?" "La vorrei intervistare perché lei è un sopravvissuto di Auschwitz e vorrei mi raccontasse la sua triste esperienza" "Perché vuoi sapere questo?" "Per non dimenticare quei tragici eventi." "Certamente, accomodati pure." Mi fa segno di sedermi sul divano, lui si accomoda su una poltrona e il suo volto si fa cupo e triste. Poi finalmente mi rivolge la parola. "Dimmi pure..." "Quanti anni aveva quando è stato deportato?" "Avevo solo 12 anni quando sono venuti a casa mia e mi hanno portato ad Auschwitz." "Chi è venuto a casa sua?" "I soldati! I soldati tedeschi ci hanno preso con la forza e ci hanno messo su un treno, poi dopo la fermata di quel treno non ho mai più visto mia madre." "Perché?" "Perché una volta che il treno si fermò, separarono le donne dagli uomini, e io non l'ho più rivista dopo che mi strapparono dalle sue braccia." "Capito, cosa le facevano fare lì ad Auschwitz?" "Ci facevano lavorare molto, fino allo sfinimento, e ci facevano mangiare solo della zuppa calda, mi ricordo che mio padre mi faceva mettere sempre alla fine della fila così almeno potevo prendere i pezzettini di carne che si trovavano sul fondo della pentola." "Cosa facevano i soldati Tedeschi?" "Alcuni giravano per i campi per vedere se qualcuno scappava o non lavorava, altri invece erano crudeli, andavano da qualcuno che era troppo stanco per il lavoro e lo picchiavano con i fucili, ad alcuni facevano bere la zuppa bollente tutta d'un fiato." "A lei hanno mai fatto qualcosa?" "No, per fortuna, ma a mio padre sì." "Cosa hanno fatto a suo padre?" "Mi ricordo che i soldati lo presero, lo misero accanto al muro dove erano soliti fare le esecuzioni e gli puntarono il fucile contro, in quel momento ho avuto paura che non lo avrei più rivisto, ma un soldato gli disse: <<Danza, sporco ebreo!>>. Mio padre si mise a "danzare" e lì partirono dei colpi di fucile, a terra, a qualche centimetro da lui." "Poi?" "Niente, i Tedeschi se ne andarono lasciando mio padre vivo per fortuna. Aveva solo aiutato un uomo che non ce la faceva più a portare un peso. Quando lo raggiunsi tremava ancora per la paura. Poi un paio di giorni dopo sentimmo tutti uno strano rumore che proveniva fuori dai campi, era un carro armato che con forza sfondò i cancelli del campo. Dei soldati russi entrarono e iniziavano a sparare contro i pochi tedeschi rimasti, alcuni si arresero, gli altri morirono. Poi mi ricordo che uscimmo tutti fuori e ognuno andò ad abbracciare i propri cari, ma io ero solo con mio padre, mia madre non c'era più." "Wow! Non ho mai sentito una storia vera più commovente di questa. Tolgo il disturbo, grazie dell'intervista." "No, grazie a te che non farai mai dimenticare la mia storia ai tuoi compagni ed ai tuoi amici." Me ne andai a casa triste, aspettando l'indomani per andare a scuola e raccontare questa storia vera, molto commovente.

Andrea Iaconinoto

Davide Distefano

II NOSTRI SOGNI



Il lavoro che vorrei svolgere in futuro è quello di istruttore di danza sportiva perché già all'età di quattro anni era la mia passione e voglio continuare a praticare e divulgare questo sport. Sinceramente non voglio essere il migliore istruttore di danza -"passara" cioè non voglio inse-

gnare soltanto passi ma diventare il migliore insegnante di danza sportiva e aprire in Sicilia una scuola che deve essere conosciuta in tutto il mondo. Nella mia scuola di danza non si dovrà insegnare soltanto questa materia ma tutto quello che serve per crescere un vero campione. Per essere un campione non bisogna essere bravi solo con i piedi, ma anche con la testa, che è molto più importante di sapere danzare. Le materie, dunque, che si dovranno studiare nella mia scuola di danza sportiva dovranno essere: inglese, italiano, prepara-

zione fisica, anatomia e per ultima, ma non meno importante, la tecnica dei passi: tutte queste materie sono, a parer mio, essenziali. L'inglese perché è la lingua con cui si comunica col mondo, l'italiano per imparare ad esprimersi bene con la gente, l'anatomia perché bisogna conoscere il proprio corpo e, per concludere, la tecnica dei passi. Molti istruttori "passari" sanno insegnare i passi ma non conoscono la tecnica. La mia scuola di danza sportiva diventerà sia un'accademia sia un istituto per chi vorrà intraprendere questo sport. Gli studenti per concludere l'anno dovranno superare gli esami delle materie elencate prima per poi partecipare ad un evento internazionale a Caorle. Verranno classificati in base ai risultati degli esami sostenuti. Dimenticavo di dire che la mia scuola di danza sportiva sarà internazionale. Mi auguro che questo sarà il mio futuro tra qualche anno.

Stefano Maltese

Sono bravo ad andare a cavallo e spero che da grande potrò fare il fantino. Da sempre è stato il mio sogno quello di gareggiare con un cavallo mio contro altri avversari presso l'"Ippodromo del Mediterraneo". Spero che questo sogno si avveri. Io ho già un cavallo, bianco e grigio. A volte è molto irrequieto ma si lascia spazzolare tranquillamente, gli piacciono molto le caramelle alla menta che gli diamo come premio quando lo alleniamo. Lo alleniamo tutti i giorni e una volta a settimana lo facciamo riposare. Siamo molto puntigliosi sulla

pulizia della stalla e del suo box, ogni giorno puliamo tutto. Secondo noi la sua stalla deve essere bella e pulita perché è come la sua casa. Il suo nome è Valentino. Pratico equitazione da quando avevo quattro anni. La cosa che mi piace di più quando affronto una gara è quando i cavalli sgabbiano e io cerco subito di portarmi in testa. La tensione sale all'ultimo giro a 200 metri dall'arrivo.

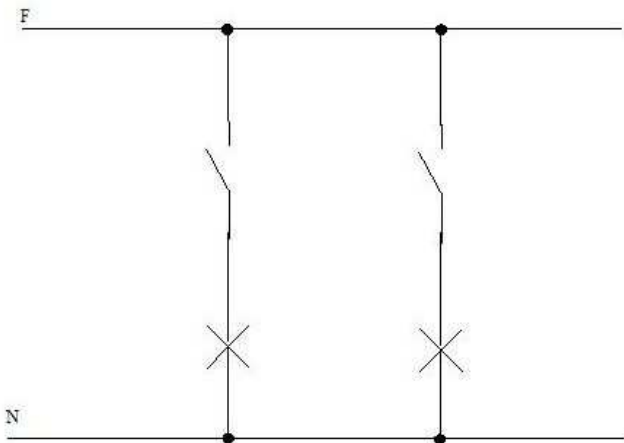
Davide Iozzia



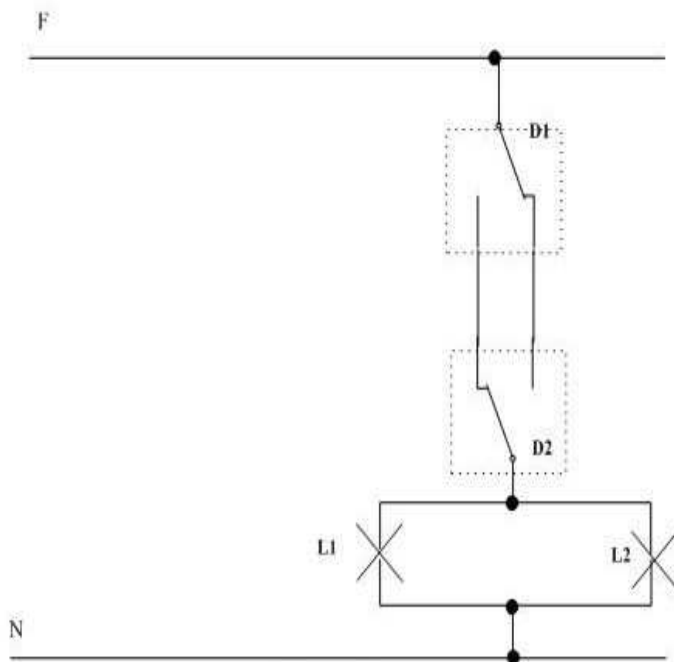


GIOCHI DA MAT

A cura del prof. Giglio



Secondo te in questi circuiti si accendono lampadine?

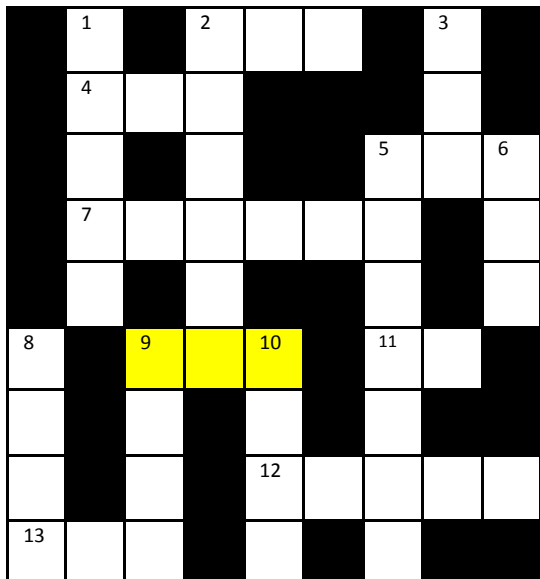


Indovinelli da far diventare MAT

1. Sai qual è la parola formata da quattro sillabe e lunga ventuno lettere?
2. Comincia con la B, ma contiene solo una lettera. Di cosa si tratta?

Risolvi i seguenti cruciverba

Nella parte evidenziata comparirà un indirizzo di questo istituto.



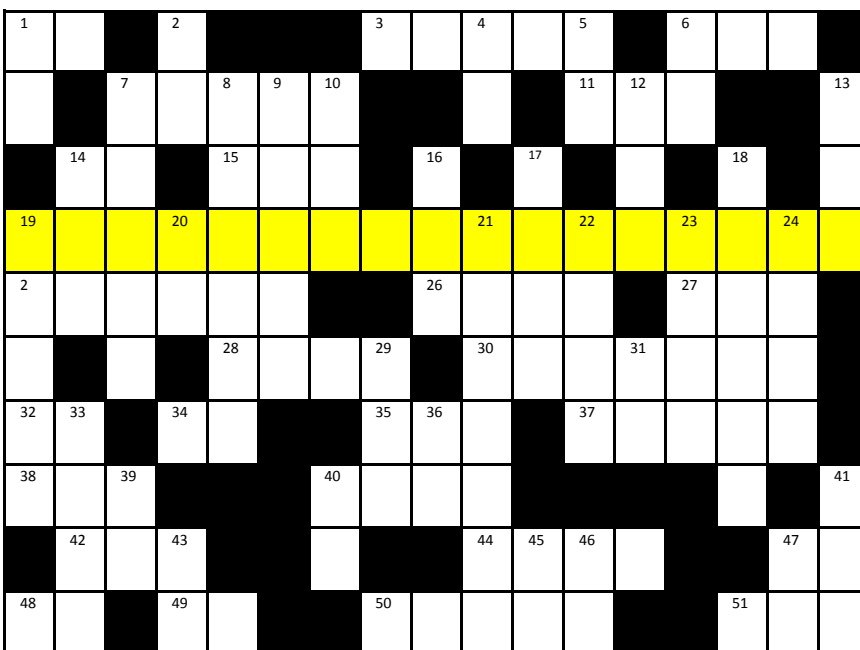
Orizzontali

- 2 Uomo Devoto
- 4 Terza persona singolare dell' indicativo presente del verbo amare
- 5 Contrario di meno
- 7 Animale di cui non si butta nulla

Verticali

- 11 Taranto
- 12 Serve per spolverare
- 13 Si usa per cucire
- 1 Ci ha messo al mondo
- 2 Si sfoglia
- 3 Due per tre
- 5 Si usa per i capelli
- 6 Nome del ragionier Fantozzi
- 8 Città della toscana
- 9 Segno di sottrazione
- 10 Lo è Ratatouille

Nella parte evidenziata comparirà quello che disegniamo nell'ora di laboratorio elettrico.



ORIZZONTALI

- 1. Taranto
- 3. E' contenuta nelle bevande vietati ai minori di 18
- 6. Tecnologia informazione di comunicazione
- 7. Strada dove si corre con moto o auto
- 11. Succo di frutta al gusto di arancia, carota e limone
- 14. American Airlines
- 15. Abbreviazione di telefono
- 25. Capoluogo campano
- 26. Luogo situato nel deserto con vegetazione
- 27. Articolazione dell'istituto alberghiero
- 28. I maglioni più caldi in inverno
- 30. Attimo
- 32. Sigla di Electronic Arts
- 34. Fiume più lungo d'Italia
- 35. Genere musicale
- 37. Nome di un' orchestra musicale
- 38. Famosa stazione radio
- 40. Luogo dove si vive
- 42 Seconda persona dell'imperfetto del verbo essere
- 44. Poi
- 47. Raggi infrarossi
- 48. Modena
- 49. Giorno
- 50. Volta celeste
- 51. Maiale in inglese

VERTICALI

- 1. Torino
- 2. Non qui
- 4. A noi
- 5. Articolo femminile singolare
- 6. Una bevanda
- 7. La mangiano i neonati
- 8. Condizione di attesa
- 9. Verme parassitario
- 10. Stop
- 12. Gatto in inglese
- 13. Radio televisione
- 14. Seconda persona dell'imperativo presente di amare
- 16. Leonardo in breve
- 17. Si controlla con la bilancia
- 18. Comico di Colorado
- 19. Squadra italiana che ha fatto il triplete
- 20. Me
- 21. Si accendono per far luce
- 22. Pianta aromatica
- 23. Filtrano dal sangue l'urea
- 24. Catena di supermercati
- 29. Seconda persona singolare del verbo arare italiana
- 31. Abbreviazione di esempio
- 33. Non credente
- 36. Associazione sportiva
- 39. Legge Regionale
- 40. Como
- 41. Tecnologia rappresentazione grafica
- 43. Identificativo utente
- 45. Olympique Lyonnais
- 46. Poco
- 47. Due a numero romano

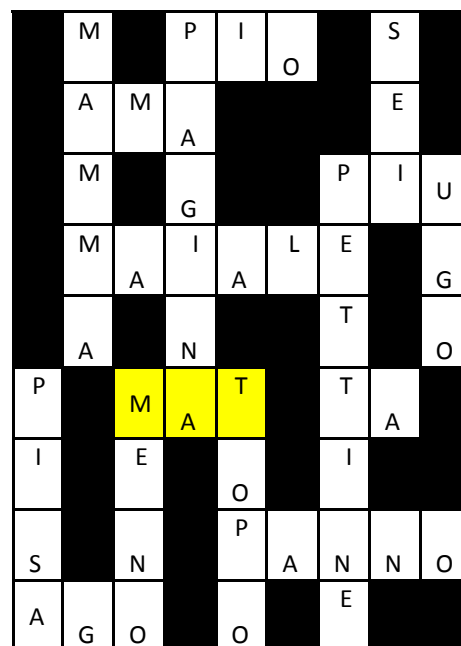


In entrambi gli impianti non si accendono le lampadine.

Indovinelli

L' alfabeto

1. Busta



Soluzioni dei giochi da MAT

Si ringraziano il Dirigente, prof.ssa Piccitto, i Vicari, Prof.ssa Dipasquale e Prof. Grasso, i colleghi che hanno collaborato, il sig. Manteo e il mio amico Francesco Raffo, senza il quale si sarebbe perso tutto il lavoro.



ISCRIVITI AL FERRARIS